



Brexit, cosa succede adesso?

di Roberta Benini

In una sessione speciale dell'incontro di Roma si è parlato dell'uscita dall'Europa del Regno Unito il prossimo 29 marzo

La sessione speciale organizzata dallo Statutory Bodies WG della FVE in occasione della GA a Roma ha visto la partecipazione di un elevato numero di delegati, tutti desiderosi di conoscere le decisioni delle AC Inglesi su Brexit.

L'unica certezza per ora riguarda la data: alle 11.00 p.m. del prossimo 29 marzo il Regno Unito abbandonerà l'UE. Sulle conseguenze di questa uscita è stato e continua ad essere detto molto, lasciando però sempre ampio margine alle ipotesi e a possibili accordi finalizzati a ridurre un impatto che potrebbe essere davvero devastante. Che cosa succederà ai medici veterinari non inglesi? Chi prenderà il loro posto? Quali saranno le nuove regole per lavorare nel Regno Unito? Nessuno lo sa.

I medici veterinari laureati in UE costituiscono una parte fondamentale della forza lavoro del Regno Unito e ad oggi circa il 50% dei medici veterinari che si iscrivono all'Albo nel Regno Unito non sono laureati in UK.

Il Royal College of Veterinary Surgeons (RCVS) British Veterinary Association BVA e DEFRA (Department for Environment, Food & Rural Affairs) stanno affrontando, con britannica flemma, tutti i problemi, ad esempio il riconoscimento dei titoli di laurea che non rientrerà più nella Direttiva qualifiche. Se al momento i colleghi dell'UE che fanno domanda di iscrizione al RCVS devono sostenere un esame per verificare la loro conoscenza

della lingua inglese solo se l'RCVS nutre “seri e concreti dubbi” – come prevede la direttiva qualifiche – l'ipotesi più probabile sarebbe quella di estendere la prova formale della competenza linguistica a tutti i laureati all'estero per i quali l'inglese non è la loro prima lingua o la loro lingua madre, compresi i cittadini dell'UE. La professione veterinaria è già in difficoltà e recenti dati del RCVS evidenziano che il 32% dei medici veterinari non britannici dell'UE sta valutando la possibilità di tornare a casa e il 18% sta attivamente cercando lavoro al di fuori del Regno Unito, il che indica che Brexit aggraverà queste carenze.

E quali saranno i requisiti della formazione?

Sempre BVA ha evidenziato che nel caso di uno scenario di “no deal” il RCVS potrebbe limitare l'iscrizione dei laureati con titolo di studio ottenuto in facoltà non approvate o accreditate dall'EAEVE, con impatto solo su una piccola minoranza (circa il 13%) di chi fa domanda di iscrizione, percentuale che dovrebbe diminuire con l'accREDITAMENTO di un numero maggior di scuole veterinarie europee. Questa minoranza di candidati sarebbe comunque in grado di iscriversi al registro RCVS dopo aver superato l'esame di ammissione.

Se non verranno finalizzati accordi - il cosiddetto “no deal Brexit” - su specifiche tematiche sarà richiesto ancora più lavoro da parte dei medici veterinari per soddisfare la crescente domanda di certificazione necessaria per l'esportazione di animali e prodotti animali e per i viaggi degli animali da compagnia.

Inoltre, l'uscita dai sistemi di sorveglianza dell'UE e l'incertezza circa l'accesso ai farmaci potrebbe avere effetti negativi sulla salute e sul benessere degli animali a valle della linea, richiedendo maggiori capacità alla professione medico veterinaria.

Nel settore dell'igiene delle carni, le stime suggeriscono che il 95% della forza lavoro veterinaria del Regno Unito sia composta da laureati d'oltremare, prevalentemente in UE. I Veterinari ufficiali hanno un ruolo fondamentale per la certificazione della qualità della carne e di altri animali, prodotti per l'importazione e l'esportazione e nel monitoraggio delle malattie infettive.

La Brexit potrebbe avere conseguenze negative sulla salute e sul benessere animale, hanno avvertito i colleghi inglesi, ma una soluzione a tutti gli scenari non sembra essere vicina e i primi ad esserne preoccupati sono proprio i colleghi inglesi:

“Andando avanti è fondamentale che il governo si impegni pienamente con la professione veterinaria su questioni che influenzano il loro lavoro nel mantenimento degli standard invece abbiamo la continua preoccupazione che questo non stia accadendo in tempo per mettere in atto qualcosa di significativo. Per esempio, dobbiamo ancora essere coinvolti nel processo di test e formazione per il nuovo sistema da 27,5 milioni di sterline destinato a sostituire TRACES che dovrebbe essere pienamente operativo per marzo 2019 e dove i medici veterinari sarebbero uno dei principali utenti,” ha scritto il presidente di BVA Simon Doherty.

Welcome dinner FVE



Immagini della festa di benvenuto.

Si ringraziano gli Ordini che hanno contribuito a dare una fantastica immagine del nostro Paese